

Anonimo della lauda alla Vergine

(secolo XIV)

Il testo che viene qui riprodotto fu pubblicato per la prima volta dalla rivista "Bergomum" (1934, n. 3, pagg. 201-232) a corredo di un serrato saggio storico del sacerdote Carlo Agazzi intorno alla confraternita bergamasca dei disciplini di Santa Maria Maddalena, costituitasi nel 1336 (ma si ha notizia fin dal 1317 dell'esistenza in Bergamo di una confraternita di "battuti", una delle più antiche d'Italia). Scopo della congregazione, allogata presso la chiesa di Santa Maria Maddalena, che sorgeva con l'annesso ospedale in Borgo Furo (l'attuale Borfuro), era quello di condurre "li homini li quali voleno dritamente vivere et usire de li peccati a la penitentia". I confratelli si raccoglievano pertanto in adunanza per pregare secondo formule latine e volgari approvate dall'autorità ecclesiastica e si dedicavano alle opere di misericordia. La loro attività cessò a seguito della soppressione ordinata dal rapinoso governo napoleonico, che confiscò la chiesa con l'annesso ospedale spogliandola barbaramente delle opere d'arte, degli arredi e di ogni altro bene.

Risulta evidente il carattere spontaneo e quasi ingenuo della lauda, che don Agazzi trascrisse da un codice trecentesco conservato dalla Civica Biblioteca "Angelo Maj" di Bergamo, codice contenente i capitoli delle regole disciplinari dei confratelli della Maddalena.

L'esame del testo induce a supporre che la lauda venisse cantata a due voci, con una voce prima che enunziava i versi delle terzine e una voce seconda, sicuramente corale, che ad ogni verso rispondeva intonando il ritornello.

Nella formulazione della preghiera si ravvisa un tentativo di volgare illustre, che pur tenendo presente similari testi dell'Italia Centrale, non esita ad avvalersi di termini assunti dalla parlata bergamasca, quali alcune interessanti voci verbali.

Rispetto alla trascrizione pubblicata da don Agazzi, che si attenne lodevolmente al manoscritto originale, si ricorre qui ad alcuni essenziali aggiustamenti grafici, indispensabili per la corretta lettura e la comprensione della lauda.

testo: Madre de Dio...

Madre de Dio, ch'è nostro Signor,
Abié marcé di peccadór.

Madre de noi peccadór trist,
Madre del dolse Iesu Crist.
Cotal fiöl imparturìst.
Che n'à dät a noi salvassiön.

Che Dio salva töta zént,
Lo dolse Iesu Crist onipotént
Che fö batüt xì düramént.
Donde l' morì per nostr amor.

Facemo prego al Salvator
Facemo prego a la regina
Che sescadü de la compagnia
Fasa i söi placimént.

O compagni, metiv in schéra,
Batìve forte e volentéra,
La passió de Dio nostra bandéra.
E sì l' fét alegramént.

O peccador, fàti penitènsa,
Féla con granda reverènsa
Che l' se apròsma la sentènsa
Che l' convenerà render resó.

Dio te salvi, dolse regina,
Quella che è pléna de grassia,
Fà se l' te piase che l' sia salva
De questa anima che se inchina.

O Vergine gloriosa e pura,
Per tua pietät dàmè ventura
Che possa vedir la tua figura,
Quella che è xì pressiosa.

La qual denàns a Cristo se reposa.
Se gh'ó fät o dit alcuna cosa
Che a l'anima mia fosse gravosa,
Or te prego tu me l' perdoni.

E tuta ora grassia a mi me dona,
Che àbia amor con sescadöna,
Pase e carità e bona ventüra

Che corona Cristo onipotént.

Traduzione italiana

Madre di Dio, che è nostro Signore, abbiate mercé dei peccatori.

Madre di noi peccatori tristi, Madre del dolce Gesù Cristo, Tanto figlio partoristi Che ci diede salvezza.

Che Dio salvi tutta la gente, Il dolce Gesù onnipotente Che fu battuto sì duramente, Onde morì per amore verso di noi.

Preghiamo il Salvatore, Preghiamo la regina Perché ciascuno della compagnia Ottenga le sue soddisfazioni.

O compagni, ponetevi in schiera, Battetevi fortemente e volentieri. La passione di Dio sia la nostra bandiera. E così fatelo allegramente.

O peccatori, fate penitenza, Fatela con grande reverenza Perché si approssima la sentenza E converrà rendere conto.

Dio ti salvi, dolce regina, Quella che è piena di grazia. Fa' se ti piace che sia salva Quest'anima che s'inchina.

O Vergine gloriosa e pura, Per tua pietà dammi ventura Di poter vedere la tua figura, Quella che è tanto preziosa.

La quale davanti a Cristo si riposa. Se ho fatto o detto qualche cosa Che fosse nociva all'anima mia, Ora ti prego di perdonarmi.

E in ogni ora donami grazia, Che per ciascuno io abbia amore, Pace, carità e buona ventura Che corona Cristo onnipotente.

Madre de dio che nostro signor habie marce di peccador	
Madre de noy peccador trist Madre del dolze yhesu crist Cotal fiol imparturist	} Che na dat a noy salvation.
Che dio salva tuta zent Lo dolze iesu crist onnipotent Che fo batut xi durament	} dondo el mori per nostro amor.
Facemo prego al Salvator Facemo prego a la regina Che zeschadu de la compagnia	} faza i soy placiment.
O compagni metif in schera Bative forte e volentera La passio de dio nostra bandera	} e sil fet alegrement.
O peccador fati penitentia Fela cum granda reverentia Chel se aprosma la sententia	} chel convenera render reso.
Dio te salvi dolze regina Quella che e plena de gratia Fa sel te piase chel sia salva	} De questa anima che se inchina.
O Vergine gloriosa e pura Per tua pietat dayme ventura Che possa vedir la tua figura	} Quella che è xi pretiosa.
La qual denanz a cristo se repossa Se co fat o dit alchuna cossa Che a lanima mia fosse grevosa	} Or te pregi tu mel perdoni.
E tuta hora gratia a mi me dona che habia amor cum zeschaduna Pase a caritat e bona ventura	} Che corona xristo onipotent.
Amen.	

Il testo della lauda nella trascrizione di don Carlo Agazzi